

Riflessioni sulla *pièce teatrale* di Stefano Reali “*Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer*”.

Sommario:

1. Ringraziamento a Stefano Reali per l’organizzazione di tre prestigiose conferenze sui Florio (nel dicembre 2016, nonché nel febbraio e giugno 2019).
2. La *pièce* di Stefano Reali come un evento teatrale storico (Silvano Toti *Globe Theatre*, giugno 2019)!
3. Una mia personalissima percezione della *pièce*: una *vera, avvincente, intrigante, sofferta e lunga seduta psicanalitica dei due Florio. Michelangelo e John Florio*, sollecitati dalle *sempre più incalzanti domande* di Miguel de Cervantes (durante un “virtuale” loro incontro con il grande autore spagnolo, loro contemporaneo, che la *pièce* ci propone), *sono letteralmente costretti ad aprire il loro animo, a prendere coscienza dei propri sentimenti e a rivelare, al pubblico degli spettatori, la loro storia straordinaria e tutti i risvolti psicologici che essa ha implicato.*
4. Michelangelo e John Florio sono i “*Ghost Writers*” delle opere firmate William Shakespeare (questa la tesi “floriana” sostenuta anche nella *pièce*). Si tratta, secondo Paladino (1955), di un’opera “collettiva” dei due Florio, che vi operarono in momenti cronologici diversi. Il motto di John Florio, “*Chi si contenta gode*”.
5. Il saio francescano di Michelangelo Florio (sul palcoscenico della *pièce*) ci ricorda che (secondo la “tesi floriana” di Santi Paladino - 1955) il “fenomeno Shakespeare” e il trasferimento della cultura Rinascimentale italiana in Inghilterra, tramite i Florio, non si sarebbero (paradossalmente) realizzati, se Michelangelo non fosse stato perseguitato dall’Inquisizione.
6. La coreografia dei duelli nella *pièce*. Era stato proprio John Florio a rendere in inglese il manuale di scherma Vicentio Saviolo, seguendo le indicazioni di quest’ultimo!
7. In bella mostra, nella *pièce*, la biblioteca in volgare di John Florio, ove si trovavano pressoché tutti i libri che servirono per scrivere le opere di Shakespeare (v. l’elenco di tali libri in Appendice II, in calce al presente studio). Nessuna biblioteca di William di Stratford è stata, invece, mai trovata.
8. L’opera teatrale di Stefano Reali è tesa a porre rimedio a una grave lacuna conoscitiva, a livello del pubblico in generale, circa la vicenda straordinaria dei due grandi umanisti Florio! Nel 1611 John affermava: “*Floreat ultra Florius*”, “*che Florio possa continuare a fiorire ulteriormente*” (anche dopo il 1611)... in definitiva, era l’angosciato invito, rivolto ai posteri, a che Florio non cadesse nell’oblio, il desiderio che qualcuno raccontasse, un giorno, tutta la sua vera storia!
9. Conclusioni: *sono trascorsi 22 anni da quando Jonathan Bate (nel 1997) rassicurava il proprio pubblico sul fatto che la “QUESTIONE FLORIANA”, sollevata da Santi Paladino (1955) era un fenomeno isolato all’Italia e sostenuto da un non accademico, per di più da solo contro tutti!* Ora, da quanto si nota nel corposo elenco degli studi (di docenti accademici e di studiosi indipendenti, italiani e non italiani!) che sostengono, *con argomentazioni oggettivamente autorevoli*, la candidatura di John Florio (v. Appendice I, in calce al presente studio), *la situazione è completamente mutata! Paladino non è più “one Paladino”, non è più un “quisque” contro tutti!*

1. Ringraziamento a Stefano Reali per l'organizzazione di tre prestigiose conferenze sui Florio (nel dicembre 2016, nonché nel febbraio e giugno 2019)

Anzitutto rivolgo un particolare ringraziamento a Stefano Reali, che da anni, ormai, è un grande, sensibile e attento studioso dei due grandi umanisti, Michelangelo Florio e il figlio John Florio, la cui storia (ove la realtà sembra superare di gran lunga ogni più fervida fantasia!) egli ha deciso giustamente di far conoscere e che ha meritoriamente organizzato ben tre prestigiose conferenze sui Florio (nel dicembre 2016, nonché nel febbraio e giugno 2019).

L'ultima di tali conferenze si è tenuta nella splendida cornice del *Toti Globe Theatre* di Roma (in Villa Borghese), il 23 giugno del 2019, prima della rappresentazione teatrale "*Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer*".

2. La pièce di Stefano Reali come un evento teatrale storico (Silvano Toti *Globe Theatre*, giugno 2019)!

Si tratta di *un evento teatrale che, per la prima volta nella storia mondiale del teatro, fa letteralmente e finalmente rinascere, nella magica 'fictio' del teatro - facendoli recitare e soffrire, come da vivi, sul palco - due grandissimi umanisti, Michelangelo Florio e il figlio John Florio, purtroppo, del tutto ingiustamente ancora pressoché totalmente sconosciuti al grande pubblico!*¹

3. Una mia personalissima percezione della pièce: una vera, avvincente, intrigante, sofferta e lunga seduta psicanalitica dei due Florio. Michelangelo e John Florio, sollecitati dalle sempre più incalzanti domande di Miguel de Cervantes (durante un "virtuale" loro incontro con il grande autore spagnolo, loro contemporaneo, che la pièce ci propone), sono letteralmente costretti ad aprire il loro animo, a prendere coscienza dei propri sentimenti e a rivelare, al pubblico degli spettatori, la loro storia straordinaria e tutti i risvolti psicologici che essa ha implicato.

Ho qui l'opportunità di esprimere rapidamente *la mia personalissima percezione* di tale splendida *pièce teatrale* e non mi sottraggo certamente a tale graditissimo compito.

L'opera teatrale in esame appare, al mio sommo giudizio, come una *vera, avvincente, intrigante, sofferta e lunga seduta psicanalitica dei due Florio*.

Spicca il ruolo cardine, nella *pièce*, di un personaggio totalmente estraneo alla vicenda dei Florio, il grandissimo poeta spagnolo Cervantes, che ivi appare in una sorta di *incontro "virtuale"* coi Florio (a Messina).

Cervantes, *geniale* e, al tempo stesso *sensibilissimo personaggio* (pur sotto la scorza apparentemente ruvida dell'uomo coraggioso che perse l'uso della mano sinistra nella battaglia di Lepanto del 1571 e trascorse alcuni mesi nell'ospedale di Messina), *proprio per essere del tutto estraneo alla vicenda dei Florio*, si trova *nella, del tutto, privilegiata e perfetta posizione di poter addirittura innescare un vero e proprio processo psicanalitico, nei confronti dei Florio: una sorta*

¹ Si veda, in merito, il link <https://www.globetheatreroma.com/spettacolo/776347dd-3113-4add-9fab-d2e7e90d22cc/>)
"Riflessioni sulla *pièce teatrale* di Stefano Reali '*Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer*'" by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

di vero e proprio benefico (seppur anche doloroso) psicanalitico “metodo catartico”, nei confronti dei Florio stessi, tramite un “crescendo” di domande sempre più puntuali e penetranti.

Michelangelo e John Florio, sollecitati dalle sempre più incalzanti domande di Cervantes, sono letteralmente costretti ad aprire il loro animo, a prendere coscienza dei propri sentimenti e a rivelare, al pubblico degli spettatori, la loro storia straordinaria e tutti i risvolti psicologici che essa ha implicato.

Si tratta, a mio sommo avviso, di una trovata scenica assai efficace e, in qualche misura geniale, attraverso la quale, la pièce riesce a fare emergere la straordinaria vicenda dei due Florio in modo assai avvincente e piacevole, ma non senza momenti di alta commozione e drammaticità.

Il dialogo serrato che si instaura e la vicenda umana dei due Florio, incalzati dalle domande dell'autore spagnolo, viene fuori in tutta la sua straordinarietà, ove la realtà sembra superare ogni più fervida immaginazione!

4. Michelangelo e John Florio sono i “Ghost Writers” delle opere firmate William Shakespeare (questa la tesi “floriana” sostenuta anche nella pièce). Si tratta, secondo Paladino (1955), di un'opera “collettiva” dei due Florio, che vi operarono in momenti cronologici diversi. Il motto di John Florio, “Chi si contenta gode”.

Michelangelo e John Florio sono i “Ghost Writers” delle opere firmate William Shakespeare: questa la tesi “floriana” sostenuta anche nella pièce, e per la prima volta enunciata dal Santi Paladino nel 1955².

La necessità di tali autori di rimanere “nascosti” e di non rivelare la verità (riguardo alle opere del Bardo) era stata, invero, una scelta cosciente e obbligata, per consentire la diffusione, in tutto il mondo (tramite la lingua inglese che stava divenendo la “global language”, mediante l'espansione coloniale inglese), di opere teatrali appartenenti oggettivamente alla letteratura inglese.

Tali opere di letteratura inglese non avrebbero potuto circolare sotto il nome di letterati di chiara origine italiana (come i Florio), ma avrebbero potuto essere diffuse solo tramite una frode³, e cioè attraverso la loro attribuzione a un inglese purosangue, che fu l'attore William Shakespeare di Stratford-Upon-Avon. “John comprese che, per dare un contributo letterario decisivo” a quella che sentiva intimamente come “la propria patria, l'Inghilterra dove era nato” (John si dichiarerà espressamente, “Anglo pectore”, “Inglese nell'animo”, nell'epigramma latino in calce al suo ritratto del 1611), “non avrebbe potuto emergere lui, un italo-inglese, ma avrebbe dovuto lasciare emergere un ‘purosangue’ [inglese]”⁴; e inglese fu!

² Santi Paladino, *Un italiano autore delle opere Shakespeariane*, Gastaldi editore, Milano, 1955. Il Capitolo V del volume di Paladino (pp.59 e ss.) si intitola proprio “La questione Floriana”.

³ Precisamente, il grande scrittore anglo-americano, Henry James, aveva scritto “I am ‘a sort of’ haunted by the conviction that the divine William is the biggest and most successful fraud ever practiced on a patient world”, “Sono perseguitato dalla convinzione che il divino William sia la frode più grande e più di successo mai praticata in un mondo paziente” (Lettera a Miss Violet Hunt, August 1903, in *Letters*).

⁴ Così precisamente la Prof. Laura Orsi Il “Caso Shakespeare.” *I Sonetti*, in William Shakespeare, *I Sonetti*, con Saggio di Laura Orsi sul “Caso Shakespeare”, prefazione di Maria Luisa Polato, traduzione di Carlo Maria Monti di Adria, CLEUP editore, 2016, p. XXX. Tale studio è anche leggibile in https://www.academia.edu/30695387/Il_Caso_Shakespeare_I_Sonetti

“Riflessioni sulla pièce teatrale di Stefano Reali ‘Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer’” by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

L'opera teatrale si snoda attraverso l'acquisizione di una sempre maggiore consapevolezza, da parte dei due Florio (e del pubblico), della dolorosa rinuncia cui essi avevano dovuto sottostare, particolarmente sofferta da John.

Al tempo stesso, però (questa è la mia personalissima sensazione), quello che finisce per emergere, nell'intera opera teatrale di Stefano Reali, è anche un sentimento di grandissima soddisfazione, nei due Florio: la piena consapevolezza di essere riusciti in una missione sovrumana, a beneficio imperituro di tutta l'umanità, che aveva implicato, cioè, il lavoro infaticabile di ben due generazioni di grandissimi umanisti (un padre e un figlio)!

Infatti, John Florio aveva continuato, nella sua generazione, quello che il padre Michelangelo aveva iniziato nella propria!⁵

I due si erano metaforicamente passati il "testimone", in una sorta di vera e propria "staffetta generazionale"; si tratta, secondo Paladino, di una sorta di lavoro "collettivo", svolto nello spirito della continuità, seppure in momenti cronologicamente differenti⁶.

Una "staffetta" vincente, ove la medaglia spetta a entrambi gli "staffettisti" e certamente non solo a chi ha tagliato il traguardo!

Gli studiosi precisano che si trattò dell'"impresa dei due Florio, un padre e un figlio autori delle opere di Shakespeare",⁷ "di una confluenza dell'esperienza e dell'eredità continentali del padre nell'impresa inglese del figlio"⁸.

La loro vera e propria missione era stata quella di trasferire, per sempre, in tutto il mondo - nella lingua inglese, da John stesso arricchita ed elevata - quella cultura classica e del Rinascimento italiano⁹, che diversamente (come meglio preciseremo nel successivo §. 5) sarebbe potuta cadere nell'oblio.

⁵ Frances A. Yates, *John Florio, The life of an Italian in Shakespeare's England*, Cambridge University press, 1934 (2010), p.8, sottolinea che "Michael Angelo had begun in that generation the work which his son was to continue in the next".

⁶ Santi Paladino, op. cit., 1955, p.115, rileva che John Florio procede a scrivere in inglese le opere attribuite a Shakespeare, anche rielaborando, manoscritti, brogliacci e "opere paterne le quali possono essere state concepite anche molti anni prima che venissero rappresentate" sottolineando "il valore della nostra tesi", a prescindere dalla effettiva data di morte di Michelangelo Florio.

⁷ Tassinari, op. cit., 2008, p.12.

⁸ Tassinari, op. cit., 2008, p. 44.

⁹ Sergio Costola e Michael Saenger, *Shylock's Venice and the Grammar of the Modern City (§ Florio, Shylock, and the Marginal Citizen)*, Capitolo 8 del volume di Michele Marrapodi, *Shakespeare and the Italian Renaissance: Appropriation, Transformation, Opposition*, Farnham: Ashgate, 2014, p. 152, sottolineano come "Shakespeare...translated so many Italian sources into his plays". Il volume è leggibile, in anteprima, in https://books.google.it/books?id=na_eCwAAQBAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false Shakespeare è considerato da Neil Corcoran (*A Nation of Selves: Ted Hughes's Shakespeare*, in Margaret Tudeau-Clayton e Willy Malley, *This England, That Shakespeare: New Angles on Englishness and the Bard*, Ashgate, Farnham, 2010, p. 197) "a constant translator" "un incessante traduttore". Mylene Lacroix ("*Shakespeare au 'banquet' des langues étrangères*", Actes des congress de la Société française Shakespeare, 2014, in <https://journals.openedition.org/shakespeare/2793>) riporta il pensiero di Nathalie Vienne-Guerrin (2008, *Base Phrygian Turk! Injures et esèces de ...: analyse microscopique d'un étrange spécimen shakespearien*, La revue LISA, vol. VI, n° 3, p. 84): "la langue [de Shakespeare] semble toujours étrangère, éternement autre, object de traductions et de translations infinies et [que] la langue anglaise semble n'y pouvoir être qu'un fatras de lngues venues d'ailleurs". "il linguaggio [di Shakespeare] sembra sempre straniero, eternamente altro, oggetto di traduzioni e trasferimenti infiniti e [che] la lingua inglese sembra essere nient'altro che un miscuglio di lingue provenienti da altre parti".

"Riflessioni sulla pièce teatrale di Stefano Reali 'Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer'" by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Su tutta l'opera teatrale, *aleggiano, a mio avviso*:

- 1) *il motto saggio, che John Florio volle fosse scritto sul proprio ritratto, inciso dal grande artista William Hole e stampato in apertura del suo dizionario italiano-inglese del 1611, "Chi si contenta gode"; e*
- 2) *le prime quattro parole dell'epigramma, in lingua latina, volute da John, sotto tale suo ritratto: "In virtute sua contentus", "Appagato nel proprio valore".*

5. Il saio francescano di Michelangelo Florio (sul palcoscenico della pièce) ci ricorda che (secondo la "tesi floriana" di Santi Paladino- 1955) il "fenomeno Shakespeare" e il trasferimento della cultura Rinascimentale italiana in Inghilterra, tramite i Florio, non si sarebbero (paradossalmente) realizzati, se Michelangelo non fosse stato perseguitato dall'Inquisizione.

Volendo sottolineare i profili temporali della "fictio" teatrale (che si svolge dopo la battaglia di Lepanto del 1570), va rilevato che, ammesso che Michelangelo Florio fosse ancora in vita (quel che è assolutamente sicuro è che le sue ultime opere di cui abbiamo documentazione, sono gli atti notarili che egli redasse nel 1566!), a quella data, egli si era, comunque già "spogliato dell'habito fratesco"; ciò che avvenne il 6 maggio del 1550, come lo stesso Michelangelo racconta nella sua *Apologia* del 1557¹⁰ (f.78 r).

Era l'atto formale, con cui si sanciva la sua definitiva fuoriuscita dalla Chiesa Cattolica, per poter liberamente professare *la sua nuova fede evangelico luterana*.

La presenza di *Michelangelo Florio in abito fratesco* (aldilà di ogni discrasia temporale) appare, a me personalmente, come *una scelta assai felice, nella "fictio" teatrale di Stefano Reali, oltremodo opportuna, nell'economia dell'intera pièce teatrale!*

Il saio francescano, che indossa l'attore che interpreta Michelangelo Florio, ricorda, anzitutto, al pubblico, che Michelangelo era stato un *frate minore conventuale dell'Ordine di San Francesco* (un santo che aveva espresso una preghiera di lode a Dio, che era, al tempo stesso, uno dei testi poetici più antichi della letteratura italiana, il *Cantico delle creature*, a dimostrazione che preghiera, predicazione evangelica e letteratura possono formare un connubio formidabile!).

Michelangelo, peraltro era divenuto addirittura il "Guardiano", cioè il frate posto a capo del convento fiorentino di Santa Croce (come testimoniato in una sua lettera, col nome da religioso di Fra' Paolo Antonio, scritta dalla prigione di Torre di Nona in Roma al Duca Cosimo de' Medici del 9 aprile 1548¹¹); un convento che possedeva *una delle più importanti biblioteche europee!*

¹⁰ *L'Apologia di M. Michel Agnolo Fiorentino, ne la quale si tratta de la vera e falsa chiesa, de l'essere, e qualità de la messa, de la vera presenza di Christo nel Sacramento, de la Cena; del Papato, e primato di S. Piero, de Concilij e autorità loro: scritta contro a un eretico*, pubblicata nel 1557 in Chamogasko, Basilea. Tale volume è leggibile tramite il link <http://www.e-rara.ch/kgb/id/6064459>, ove si può scaricare il relativo "pdf".

¹¹ Tale lettera è riprodotta nello studio di Luigi Carcereri, *L'eretico fra Paolo Antonio fiorentino e Cosimo de' Medici*, in *Archivio storico italiano*, XLIX, 1912, p. 25; lo studio è leggibile anche in <http://www.archive.org/stream/archivistoricoi495depuuoft/#page/12/mode/2up>

Si veda il recente studio di Massimo Oro Nobili, *A 500 anni dalla nascita di Michelangelo Florio: Aretino, i Florio, Amleto*, pubblicato il 23 settembre 2018 in www.shakespeareandflorio.net, ove: 1) si sottolinea (pp. 14-24) come

"Riflessioni sulla pièce teatrale di Stefano Reali 'Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer'" by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Il saio francescano, che appare nella pièce, imprime, in modo indelebile, nella mente degli spettatori, il fatto che, *nella strabiliante vicenda dei Florio (e di Shakespeare I), l'aspetto religioso è fondamentale.*

Infatti, il trasferimento della cultura classica e del Rinascimento italiano, da parte dei due Florio, in Inghilterra, non sarebbe avvenuto se (dico io, miracolosamente!) Michelangelo (figlio di ebrei già convertitisi al Cattolicesimo (“conversos”¹²) e battezzati secondo i riti della Chiesa Cattolica - “figliuol di giudeo, ma sì di padre et madre battezzati a la papasca”, Apologia, f.34 r) non avesse aderito alla fede evangelico luterana.

A seguito della scoperta di tale sua nuova fede, Michelangelo (che aveva avuto modo di predicare, disattendendo la dottrina cattolica) era stato incarcerato e torturato per ben 27 mesi in Torre di Nona a Roma.

Scampata alla morte, “l'anno 1550 à 4 di Maggio io mi fuggi di Roma” (Apologia, f. 77 v); ancora lui stesso ci racconta che solo “Fuggendo d'Italia apena apena ch'io campai la vita” e che “Se io non mi fuggiu di roma, per poco come molti altri per la parola di Dio u'harei lasciata la vita”¹³.

Due giorni dopo la sua fuga da Roma (Apologia, f. 78 r) , si era “spogliato dell'habito fratesco”.

La “spoliazione” era il gesto simbolico, che ufficializzava la “fuoriuscita” dalla Chiesa Cattolica; Michelangelo fuggiva da Roma e dall'Italia, per poter predicare liberamente il Vangelo a Londra, *ove arrivò il 1° novembre 1550- (Apologia, f. 78 r).*

Qui, gli esiliati *religionis causa* erano ben accolti sotto il Regno di Edoardo VI (dopo lo scisma Anglicano di Enrico VIII).

A Londra, nacque John, nel 1552¹⁴!

Michelangelo Florio Fiorentino e fra' Paolo Antonio fiorentino (o da Figline) siano la medesima persona, come dimostrato da documenti che certificano tale identità “per tabulas”, e come già, peraltro, rilevato da tempo, da autorevoli studiosi; 2) si pubblica (pp. 51-66), con un commento, il carteggio intercorso fra Michelangelo Florio (col nome da religioso di Fra' Paolo Antonio fiorentino) e l'amico Pietro Aretino.

¹² Così definisce la famiglia di Michelangelo, John Tedeschi, *I contributi culturali dei riformatori protestanti italiani nel tardo Rinascimento*, in *Italice*, 1987, p. 24, leggibile anche nel link di tale rivista, <http://www.jstor.org/discover/10.2307/478509?uid=3738296&uid=2134&uid=2&uid=70&uid=4&sid=21106842095393>

¹³ Si tratta di due brani, tratti dalle *Regole de la lingua Thoscana* di Michelangelo, un manoscritto datato Londra 21 agosto 1553, dedicato a Henry Herbert conte di Pembroke, e allievo di Michelangelo stesso. Essi sono leggibili in Andrea Bocchi, *I Florio contro la Crusca*, in *La nascita del vocabolario, Convegno di studio per i quattrocento anni del Vocabolario della Crusca*, Udine, 12-13 marzo 2013, a cura di Antonio Daniele e Laura Nascimben, Padova, Esedra, 2014, p. 69; lo studio è anche leggibile nel link <http://florio-soglio.ch/BocchiFlorio.pdf> Il predetto intero manoscritto (oggi custodito nella Cambridge University Library – Dd.XI.46), è pubblicato in Giuliano Pellegrini, *Michelangelo Florio e le sue regole de la lingua thoscana*, in *Studi di filologia italiana*, vol. XII, 1954, pp. 77-204.

¹⁴ Si veda, in merito a tale datazione, lo studio di Massimo Oro Nobili, *Michelangelo Florio e la celebre frase: “Venetia, chi non ti vede non ti pretia, ma chi ti vede ben gli costa”*, pubblicato il 12 maggio 2017 in www.shakespeareandflorio.net , pp. 16-20. Circa la data di nascita di John Florio, Frances A. Yates (op. cit., pp. 13-14) aveva sostenuto che “*John's age is given on his portrait as fifty-eight in 1611, making the birth-year 1553*” (“L'età di John è data nel suo ritratto come cinquantotto anni nel 1611, rendendo l'anno della nascita 1553”). Questa opinione, (che non teneva, peraltro, conto del fatto che un anno ha una durata di ben 12 mesi ... e di mesi nel ritratto non si parlava affatto!) non doveva aver del tutto persuaso la stessa Yates, la quale, pertanto, nelle pagine seguenti affermava (al numero (3) della nota a piè di pagina 259, prima della nota 1) che “*Florio may have deliberately given misleading information as to his origin in order to cloak the scandal connected with his birth*” (“Florio potrebbe aver

“Riflessioni sulla pièce teatrale di Stefano Reali ‘Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer’” by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Per farla breve, paradossalmente, *se non vi fosse stata l'Inquisizione, la cultura dei Florio avrebbe "stagnato", in modo poco utile, in Italia.*

*Se Michelangelo Florio non fosse stato costretto all'esilio religionis causa in Inghilterra, la sua grande cultura "avrebbe stagnato [in Italia] in una lingua [l'italiano, in "parabola discendente", a differenza della lingua inglese, che, proprio in quel momento cominciava la sua parabola ascendente, fino a diventare la "global language"] e in una cultura [quella del Rinascimento italiano] in declino"*¹⁵.

Secondo la "tesi floriana", paradossalmente, le opere di *Shakespeare nascono, grazie alla persecuzione dell'Inquisizione, dalla quale Michelangelo dovette fuggire, recandosi (fortunatamente) a Londra, e trasferendo in Inghilterra, il suo grande bagaglio di cultura classica e del Rinascimento italiano!*

Un altro profilo mi interessa meglio chiarire, quello della "rinuncia" dei Florio (e del loro appagamento, pur nella rinuncia), che costituisce il "perno" attorno al quale ruota l'intera pièce teatrale.

Già nei "Second Frutes" (1591), Florio (che, per la prima volta si firmava come "Resolute John Florio", un Florio, quindi, che *aveva già preso decisioni importanti per il suo futuro, tanto che, nel 1593, apparirà la prima opera a firma Shakespeare, il "Venus and Adonis"!*) mostra di porre particolare attenzione al concetto, chiaramente autobiografico, del "chi si contenta gode".

deliberatamente dato informazioni fuorvianti sulla sua origine al fine di mascherare lo scandalo connesso alla sua nascita" [cioè, che Florio poteva essere intenzionato a cancellare il fatto spiacevole di essere il frutto di un "atto di fornicazione"]. Nobili, a seguito di questi ultimi importanti chiarimenti della Yates, propose, per primo, la tesi della nascita di Florio nel 1552, anche sulla base della celebre lettera in latino di Michelangelo Florio a Cecil, del 23 gennaio 1552, nella quale Michelangelo chiedeva il perdono per un atto di fornicazione, precisando anche che intendeva "spiegare tutta la vicenda, come è realmente, e non come le bocche immonde di qualsiasi impudente hanno osato vomitare" (v. tale lettera in latino e tradotta anche in italiano, nel citato studio di Massimo Oro Nobili, *Michelangelo Florio e la celebre frase: "Venetia, chi non ti vede non ti pretia..."*, pubblicato il 12 maggio 2017 in www.shakespeareandflorio.net, pp. 48-53). Trattandosi di un atto di fornicazione consensuale (e non certamente di stupro (sul punto, si veda ampiamente il recente studio di Massimo Oro Nobili, "Michelangelo Florio e il perdono: Shakespeare, 'il vero drammaturgo del perdono'-von Balthasar", pubblicato il 9 novembre 2019, in www.shakespeareandflorio.net, pp.10 e 11), è evidente che lo stesso fosse divenuto manifesto in relazione allo stato avanzato di gravidanza della donna a gennaio 1552; di modo che John doveva essere nato nell'estate dello stesso anno 1552. Al riguardo, si veda anche Carla Rossi, *Italus ore, Anglus pectore, Studi su John Florio (Vol.1)*, Thecla Academic Press Ltd. London, 4 Giugno 2018, pp. 125-126, che condivide tale datazione, precisando anche che il dizionario di John Florio del 1611 (ove è pubblicato il suo ritratto) fu registrato allo *Stationers' Register* (n. STC 11099) nel "febbraio 1611 (data del calendario giuliano, equivalente altrove al febbraio 1612). Grazie a quest'informazione è possibile desumere la data di nascita di John, il quale dovette venire al mondo nel settembre 1552". Interessante è il fatto che l'unica volta in cui John parla espressamente del suo essere figlio di Michelangelo è nella dedica ai suoi *First Fruits* a Robert Dudley (Yates, op. cit., nota 1 a p. 28), al quale ricorda che "io [sono] uscito de le viscere di chi v'è stato fedel, e divoto Vassallo" e se ne dichiara "Successore". Michelangelo, nel 1553, aveva dedicato a John Dudley (padre di Robert) la sua traduzione del Catechismo del vescovo Ponet (Yates, op. cit. p. 11). Il modo in cui John parla del suo essere figlio di Michelangelo è molto "crudo": egli afferma, in sostanza, di essere il "frutto" del "seme" uscito dalle "viscere" di Michelangelo! Non la celebrazione di un "pater familias", non, cioè, di un padre, divenuto tale nell'ambito di una famiglia regolarmente costituita! Lo scandalo di essere il "frutto della fornicazione" dei genitori era un marchio che gli pesava, soprattutto perché tale vicenda era di pubblico dominio, poiché Michelangelo aveva dovuto sottostare a una pena pubblica ("public penance"), in relazione al suo ruolo di autorità morale e spirituale, quale Pastore della Chiesa Italiana evangelica a Londra, dalla quale carica era stato subito, ufficialmente e pubblicamente deposto (Yates, op. cit., p. 6).

¹⁵ Lamberto Tassinari, *Shakespeare? E' il nome d'arte di John Florio*, Giano Books, Montréal, 2008, p. 10.

"Riflessioni sulla pièce teatrale di Stefano Reali 'Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer'" by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Nei “*Second Frutes*”¹⁶, troviamo l’affermazione: “*Io mi contento di quel poco che io ho*”; essa è tradotta in inglese: “*I am content with that little that I have*”¹⁷.

Si tratta di una traduzione, quasi letterale del verso in cui il sommo poeta latino Orazio Flacco esalta l’uomo, che è “*contentus parvo*”, “*contento, soddisfatto, appagato del poco*” [Satire, II, 2, verso 110], poiché saprà affrontare “*le sfide, le situazioni difficili della vita*” (“*casus dubius*”), meglio di “*chi con superbia all’abbondanza ha coltivato corpo e mente*” (“*qui pluribus adsuerit mentem corpusque superbum*”).

Dello stesso Orazio, nella *pièce* di Reali, si recita opportunamente il passo: “*né è vissuto male chi dalla nascita e sino alla morte si mantenne nascosto*”, “*nec vixit male qui natus moriensque fefellit*” (*Epistole*, I, XVII, 10).

Ancora nei “*Second Frutes*” (1591), alla vigilia della prima opera con dedica firmata Shakespeare (1593), un personaggio del Capitolo secondo dei dialoghi di John (guarda caso, si chiama Giovanni e John in inglese!) afferma “*chi si contenta gode*”¹⁸; la traduzione letterale, in inglese, da parte di John Florio di tale frase è: “*that [who is] content is pleased*”¹⁹.

Più interessante ancora è che, precedentemente, era già apparso, nei *Second Frutes* il motto di John Florio “*Chi si contenta gode*”²⁰.

Questa volta, però, la traduzione in inglese di tale motto non era stata letterale! Infatti, John Florio aveva tradotto tale frase italiana con una frase inglese, che è sostanzialmente un’altra frase, carica di concetti metaforici particolarmente pregnanti: “*Who lives content hath all the world at will*”²¹.

La traduzione, che proviamo a proporre è: “*Chi si contenta possiede tutto il mondo a suo piacimento*”: l’espressione di John sembra mirabilmente sintetizzare gli immensi benefici che possono derivare da, un solo apparente, rinunciatario “*accontentarsi*”.

John sembra affermare che il fatto di rinunciare a qualcosa e di accontentarsi può trasformarsi nella possibilità di realizzare imprese impensabili, capaci di influire sul mondo intero, a proprio piacimento (“*at will*”²²).

Invero, come già rilevato, l’impresa dei Florio consiste in un grande trasferimento culturale, a beneficio dell’umanità; un trasferimento generoso, che corrisponde anche al senso religioso di Michelangelo, che si era “*risoluto*” a scrivere l’*Apologia* (1557)²³ per “*insegnare a gl’ignoranti, & riprendere gl’ostinati ne la falsa religione Papea [Cattolica]*” (*Apologia, Epistola A I Lettori*, p. A 5 r).

¹⁶ Si veda tale opera, p. 10, nell’edizione con introduzione di R.C. Simonini jr, Longwood College, Gainesville, Florida, 1953, disponibile sul link <https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=mdp.39015022223575;view=1up;seq=5>

¹⁷ Nell’edizione con introduzione di C. Simonini jr, op. cit., p. 11.

¹⁸ Nell’edizione con introduzione di C. Simonini jr, op. cit., p. 28.

¹⁹ Nell’edizione con introduzione di C. Simonini jr, op. cit., p. 29.

²⁰ Nell’edizione con introduzione di C. Simonini jr, op. cit., p. 10.

²¹ Nell’edizione con introduzione di C. Simonini jr, op. cit., p. 11.

²² Si veda, per la traduzione di “*at will*” <https://context.reverso.net/traduzione/inglese-italiano/at+will#a+proprio+piacimento>.

²³ L’*Apologia* di M. Michel Agnolo Fiorentino, ne la quale si tratta de la vera e falsa chiesa, de l’essere, e qualità de la messa, de la vera presenza di Christo nel Sacramento, de la Cena; del Papato, e primato di S. Piero, de Concilij e autorità loro: scritta contro a un eretico’, pubblicata nel 1557 in Chamogasko, Basilea. Tale volume è leggibile tramite il link <http://www.e-rara.ch/kgb/id/6064459>, ove si può scaricare il relativo “*pdf*”.

²⁴ “Riflessioni sulla *pièce teatrale* di Stefano Reali ‘*Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer*” by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Un vero e proprio momento di svolta della propria vita, in cui Michelangelo si era, infine, “risoluto” a porre mano alla sua originale opera teologica, lui che era, sino a quel momento, abituato a predicare solo a voce il sacro Vangelo, come faceva a Soglio e come aveva fatto durante il suo peregrinare in tutta la penisola italiana! Non si era mai cimentato, sino ad allora, in una sorta di vero e proprio trattato scritto di teologia luterana! Si trattava di una svolta del tutto impegnativa ed importante!

E, non può mancarsi di rilevare, come tale incisiva espressione verbale paterna (“mi sono risoluto”) sarà trasformata da John in un aggettivo e tradotta nell’inglese “Resolute”, l’appellativo di cui si fregerà John stesso, a partire dai “Second Frutes” del 1591, significando ulteriormente la continuità dell’opera di Michelangelo in quella del figlio John.

Ben Jonson (ma potremmo anche tranquillamente dire John Florio!), parlando nel First Folio del 1623, dei versi di Shakespeare, precisa, similmente (anche questo è un caso?), che “In each of which, he seemes to shake a Lance [cioè, to shake a Speare] as brandished at the eyes of Ignorance” “In ciascuno dei quali [versi], egli sembra scuotere una lancia, come brandita negli occhi dell’Ignoranza”.

Per un predicatore come Michelangelo, insegnare agli ignoranti, diffondere la cultura e la verità, per redimere coloro che ignorano la vera fede, era una vera missione: quella di predicare la verità autentica del Vangelo, per “mostrare à tutto’l mondo” (Apologia, p. 16 r) tale verità salvifica del Vangelo e fare in modo che gli uomini “si ravvegghino [si ravvedano] e [si] convertino al Signore” (Apologia, Epistola ai Lettori, p. A 5 r).

Come giustamente rilevato dagli studiosi, “la scrittura drammatica di Shakespeare è imbevuta del lessico e dello spirito della Bibbia ...a scrivere ... è un inguaribile predicatore, che ... usa il teatro con i suoi attori e il suo pubblico come uno straordinario espediente per portare avanti un intervento sul mondo ...l’opera di Shakespeare è la dimostrazione, sulla scia di Dante, del carattere irrimediabilmente sacro di ogni grande parola poetica”²⁴. “La prospettiva di uno Shakespeare ex-francescano è tutt’altro che assurda, anzi, è illuminante”²⁵.

Il teologo elvetico Hans Urs von Balthasar (uno dei maggiori teologi cattolici del XX secolo) ha scritto un importante “Excursus: Shakespeare e il perdono”, affermando che “Il vero drammaturgo del perdono è e resta Shakespeare” e che la predicazione della “misericordia [cristiana] è una delle molle moventi più profonde dell’arte del Drammaturgo”²⁶.

E’ evidente che, se si concorda sul fatto che l’opera letteraria, attribuita a Shakespeare, si sostanzia profondamente nella diffusione della salvifica verità evangelica e del comandamento cristiano della misericordia, allora siamo dinnanzi a una vera e propria grande predicazione, che per poter raggiungere “tutto’l mondo”, come desiderava fortemente il predicatore Michelangelo Florio (Apologia, p. 16 r), doveva essere espressa in una lingua, proprio come quella inglese, che era nella sua fase ascendente, destinata a divenire la “global language”, grazie al già allora presagibile impero coloniale britannico; e, al riguardo, non tanto importava il nome dell’autore, quanto la diffusione di idee che potessero essere di beneficio e di salvezza per l’intera umanità.

²⁴ Lamberto Tassinari, op. cit., 2008, pp. 233 e 235.

²⁵ Lamberto Tassinari, op. cit., 2008, p. 36.

²⁶ Si veda il recente studio di Massimo Oro Nobili, “Michelangelo Florio e il perdono: Shakespeare, ‘il vero drammaturgo del perdono’”(von Balthasar)”, pubblicato il 9 novembre 2019, in www.shakespeareandflorio.net, p. 52.

“Riflessioni sulla pièce teatrale di Stefano Reali ‘Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer’” by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

E già a Venezia, la “*porta dell’Italia alla Riforma*”, circolò indisturbata, per quindici anni, un’opera di Lutero, attribuita - come opera postuma (in una sorta di vero e proprio *First Folio Veneziano ante litteram* del 1545) - all’eminente personaggio cattolico, da poco defunto, il Cardinale Federico Fregoso, rendendo (con una vera e propria *frode*, simile a quella presuntivamente perpetrata con riguardo alle opere di Shakespeare) “*commerciabile*” in Venezia, un’opera che, se firmata da Lutero, *sarebbe immediatamente incorsa nelle maglie dell’Indice veneziano*.

Teorizzatore, per iscritto, di tale espediente, fu quel Pier Paolo Vergerio che fu anche (*guarda caso!*) responsabile dell’educazione di John Florio, nell’Università di Tubinga, dal 6 maggio 1563 al 4 ottobre 1565, data della sua morte²⁷.

6. La coreografia dei duelli nella pièce. Era stato proprio John Florio a rendere in inglese il manuale di scherma di Vicentio Saviolo, seguendo le indicazioni di quest’ultimo!

Va sottolineato che Stefano Reali ha curato ogni dettaglio della sua pièce, affidando la coreografia dei duelli al maestro d’armi Renzo Musumeci Greco.

Si mette in luce, nella pièce, come i duelli shakespeariani (basti pensare a quelli nell’opera di *Romeo and Juliet*) corrispondessero, in tutto e per tutto, ai canoni stabiliti dall’italiano Vicentio Saviolo, nel manuale “*his Practise. In two bookes. The First intreating the use of of the Rapier [Spadino] and Dagger [Pugnale]...*”, pubblicato a Londra (John Wolfe, *printer*), in lingua inglese, nel 1595; un manuale che il Saviolo non era in grado di scrivere in inglese e che, come rilevano gli studiosi, *fu scritto da John Florio, con il suo inconfondibile stile* (Sergio Rossi, “*Duelling in the Italian manner: the case of Romeo and Juliet*”, in the *Shakespeare’s Italy ...*, edited by M. Marrapodi, 1993, p. 113; Tassinari, op. cit., p. 285); Giulia Harding in “*Saviolo I*”, in www.shakespeareandflorio.net, p.1, afferma: “*Rossi analyzed the text and pronounced that Florio must have written it. It is known Saviolo spoke poor English and certainly did not have sufficient command to write this book on his own. The style and language are pure Florio, and offer another chance to see connections to Shakespeare...What follows is the first book of Saviolo’s manual, so you can see for yourself the similarities between this and Florio’s language books*”.

7. In bella mostra, nella pièce, la biblioteca in volgare di John Florio, ove si trovavano pressoché tutti i libri che servirono per scrivere le opere di Shakespeare (v. l’elenco di tali libri in Appendice II, in calce al presente studio). Nessuna biblioteca di William di Stratford è stata, invece, mai trovata.

Inoltre, in bellissima mostra, durante tutta la pièce, vi è una *splendida biblioteca*, la biblioteca dei Florio, di cui parla John Florio, nel suo testamento del 20 luglio 1625 (lasciata a William Herbert, terzo Conte di Pembroke e Lord Ciambellano del Re Giacomo I) : “*my Italian, French, and Spanish books, as well as printed as unprinted, being in number about three hundred and fortie*”²⁸.

²⁷ Si veda, al riguardo, il recente studio di Massimo Oro Nobili, “*A 500 anni dalla nascita di Michelangelo Florio: Aretino, i Florio, Amleto*”, pubblicato il 23 settembre 2018 in www.shakespeareandflorio.net pp. 121-127.

²⁸ Si veda tale disposizione testamentaria, da ultimo, in Carla Rossi, *Italus ore, Anglus pectore, Studi su John Florio - Vol.1-*, Thecla Academic Press Ltd. London, 4 Giugno 2018, p. 273.

“*Riflessioni sulla pièce teatrale di Stefano Reali ‘Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer’*” by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Da un'annotazione successiva, apposta *in latino* sul testamento, del 1° giugno 1626, risulta che gli esecutori testamentari nominati nel testamento (Theophilus Field e Richard Cluet) rinunciarono per talune, non precisate ragioni, al loro ufficio, e che l'ufficio di esecutore ricadde sulla vedova Rose Florio²⁹.

Ciò che qui interessa rilevare è che, comunque sia, di questi 340 libri, pubblicati o manoscritti (*italiani, francesi e spagnoli*), noi conosciamo ben 252 indicazioni bibliografiche (le quali talora comprendono anche più volumi), *relative a opere in volgare italiano* indicate da John Florio stesso; infatti, il medesimo John certifica di aver letto tali opere per la predisposizione del suo dizionario del 1611 (v. l'elenco di tali opere in Appendice II, in calce al presente studio); si tratta di pressoché *tutte le opere italiane (in un volgare, non di rado difficile da comprendere anche per un insegnante e studioso della lingua italiana, come John Florio!)*, che furono *necessarie all'autore delle opere di Shakespeare per comporre le sue opere* (comprendenti quelle di Boccaccio, Dante, Aretino, Giordano Bruno, Matteo Bandello, Giambattista Giraldi Cintio, Luigi Grotto, solo per citare esemplificativamente alcuni dei numerosissimi autori); si tratta di quella che Michael Wyatt ha definito *La biblioteca in volgare di John Florio*³⁰.

Non è stata, invece, mai trovata nessuna biblioteca di William di Stratford!

- 8. L'opera di Stefano Reali è tesa a porre rimedio a una grave lacuna conoscitiva, a livello del pubblico in generale, circa la vicenda straordinaria dei due grandi umanisti Florio! Nel 1611 John affermava: “*Floreat ultra Florius*”, “*che Florio possa continuare a fiorire ulteriormente*” (anche dopo il 1611)... in definitiva, era l'angosciato invito, rivolto ai posteri, a che Florio non cadesse nell'oblio, il desiderio che qualcuno raccontasse, un giorno, tutta la sua vera storia!**

Un grande ringraziamento, di cuore, pertanto, a Stefano Reali, *per aver coraggiosamente e con grande professionalità, voluto celebrare due grandi umanisti, i Florio, cercando di porre rimedio a una lacuna, la cui esistenza non può più essere consentita; la sua pièce teatrale sembra corrispondere anche a quel fortissimo auspicio che John Florio aveva lasciato come ultima sua aspirazione, nel già menzionato epigramma, in latino, che John volle fosse posto sotto il suo ritratto, pubblicato nel dizionario del 1611.*

Consapevole della sua ineluttabile prossima scomparsa (avvenuta 15 anni dopo, nel 1626), John affermava: “*Floreat ultra Florius*”, “*che Florio possa continuare a fiorire ulteriormente*” (anche dopo il 1611)... in definitiva, era l'angosciato invito, rivolto ai posteri, a che Florio non cadesse nell'oblio, il desiderio che qualcuno raccontasse, un giorno, tutta la sua vera storia!

²⁹ Così, Frances A. Yates, *John Florio, The life of an Italian in Shakespeare's England*, Cambridge University press, 1934, p. 316 e, ivi, nota 3; la Yates (p. 316) sottolinea anche che “*the refusal to execute almost certainly postulates a refusal on the part of the Earl of Pembroke to accept the legacy*”; il legato concernente la biblioteca e i manoscritti, compreso un nuovo dizionario fu, quindi, secondo la Yates, evidentemente rifiutato dal Pembroke e la medesima Yates (p. 324) arguisce che i libri e i manoscritti finirono per essere devoluti alla vedova Rose, che ne dispose per ricavarne da vivere, mentre è certo che il manoscritto del nuovo terzo dizionario di John Florio finì nelle mani di Giovanni Torriano; sulla scia della Yates, da ultima, anche Carla Rossi, *Italus ore, ... cit.*, pp.283-284.

³⁰ Si veda tale saggio, in Bruniana & Campanelliana Vol. 9, No. 2, 2003, pp. 409-434, leggibile anche in <https://www.jstor.org/stable>

Apro, qui, un breve, ma necessario inciso, rilevando che un simile angosciato timore di cadere nell'oblio si riscontra (ma forse anche questo è un puro caso!) nelle parole, rivolte dal fantasma ("Ghost") del Re Amleto al figlio: "Adieu, adieu, adieu, Remember me!" (Atto I, Scena v, 91); ma anche nelle ultime parole che, disperatamente Amleto (a chiusura del dramma) rivolge al fido Orazio, prima di morire: "to tell my story", "di raccontare la mia storia".

Un padre e un figlio (Re Amleto e Amleto) - *proprio come i due Florio* - che implorano di non cadere nell'oblio e che invocano, a gran voce, che la loro vera storia sia, un giorno, raccontata.

E, nell'economia delle opere del Drammaturgo, finisce che è lo stesso Drammaturgo, poi (che evidentemente, vuole lui stesso chiarire la questione, in qualche modo, a scanso di equivoci!), a volere raccontare lui stesso medesimo la propria storia, nella *Tempesta*. In tale opera, infatti, si rappresenta la vicenda di un padre e di una figlioletta, che si ritrovano in esilio su un'isola - non troppo diversamente da Michelangelo e il figlioletto John in Inghilterra - e ove la figlioletta non può ricordare nulla della patria che ha lasciato, quando era troppo piccola; il padre, si chiama (guarda ancora il caso!) Prospero (con un nome che è un chiaro sinonimo di quel "Florius... Floridus", che appare nel già menzionato epigramma del 1611³¹).

Prospero è un uomo coltissimo e ha con sé, sull'isola, "my books ...furnished... From my own library with volumes that I prize above my dukedom", "i miei libri ...presi ...Dalla mia propria biblioteca con volumi il cui valore io calcolo al di sopra del mio ducato" (Atto I, Scena ii, 166-168). Prospero (proprio come Michelangelo Florio nei confronti del figlio John) è stato l'insegnante "scrupoloso" della propria figlia, ricordando che egli, in passato era stato anche "schoolmaster" di nobildonne (proprio come Michelangelo, insegnante assai zelante di Lady Jane Grey, che divenne addirittura regina d'Inghilterra per nove giorni): "Have I, thy schoolmaster, made thee more profit Than other princess' can, that have ...tutors not so careful", "Io, tuo maestro, ti ho fatto profittare negli studi più di qualsiasi altra principessa che avesse ... insegnanti non così scrupolosi" (Atto I, Scena ii, 173-175).

Prospero, proprio in chiusura dell'opera, racconta, per una notte intera, al Re di Napoli Alonso [una variante di Alphonso, nome comune nella dinastia aragonese] la propria vicenda "the story of my life, And the particular accidents gone Since I came to this isle", "la storia della mia vita, E i particolari eventi verificatisi da quando arrivai su quest'isola"; e il Re afferma: "Non vedo l'ora di conoscere tutta la storia della vostra vita, che deve essere meravigliosa a udirsi"; al che, Prospero conclude, sul punto, affermando: "Ed io ve la racconterò tutta".

Una storia, appassionante quella dei Florio, "Ghost Writers" delle opere di Shakespeare (ove la realtà, come già rilevato, sembra superare di gran lunga ogni più fervida fantasia!), che Stefano Reali ha voluto raccontare (proprio come aveva fatto Prospero, nella *Tempesta*) e far rivivere, nella magica "fictio" del teatro, con la sua straordinaria pièce!

Una doverosa menzione - oltre a Stefano Reali (scrittore e regista della pièce, che ha raccolto il grandissimo apprezzamento del pubblico presente) - merita il cast d'eccezione, degli attori, che, come detto, hanno letteralmente fatto rivivere i due grandi umanisti Florio e le loro emozioni sul palco, incalzati dalle domande, sempre più penetranti, di Cervantes: Mariano Rigillo (nella parte di Michelangelo Florio); Ruben Rigillo (nella parte di John Florio); Giuseppe Zeno (nella parte di Miguel de Cervantes).

³¹ Similmente, già Saul Gerevini, *William Shakespeare, ovvero John Florio: un fiorentino alla conquista del mondo*, Pilgrim edizioni, 2008, p. 349.

"Riflessioni sulla pièce teatrale di Stefano Reali 'Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer'" by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

9. **Conclusioni:** *sono trascorsi 22 anni da quando Jonathan Bate (nel 1997) rassicurava il proprio pubblico sul fatto che la “QUESTIONE FLORIANA”, sollevata da Santi Paladino era un fenomeno isolato all’Italia e sostenuto da un non accademico, da solo contro tutti! Ora, da quanto si nota nel corposo elenco degli studi (di docenti accademici e di studiosi indipendenti, italiani e non italiani!) che sostengono, con argomentazioni oggettivamente autorevoli, la candidatura di John Florio (v. Appendice I in calce al presente studio), la situazione è completamente mutata! Paladino non è più “one Paladino”, non è più un “quisque” contro tutti!*

Un particolare riconoscimento, a conclusione di queste note, va assolutamente tributato a Santi Paladino, lo studioso calabro, il quale, *per la prima volta al mondo*, nel suo studio del 1955, p.57, al Capitolo V, sollevò quella che egli chiamò “LA QUESTIONE FLORIANA”! Lo studio, del Paladino del 1955, piacevole a leggersi, mantiene, a mio avviso, tuttora *una sua gravidanza*, individuando in Michelangelo Florio e in John Florio (quest’ultimo, colui che scrisse le opere in inglese) i due “pilastri” fondamentali dell’opera attribuita a William di Stratford.

Jonathan Bate, *The Genius of Shakespeare*, Picador, 1997, p.94 si dilunga sulla “QUESTIONE FLORIANA” sollevata da Santi Paladino, come segue:

“The alternative possibility, that the [shakespearian] plays must have been written by an Italian, has never found favour: perish the thought that the works of Shakespeare might have been written by a foreigner. As I remarked in the previous chapter, Shakespeare’s knowledge of matters Italian can be attributed to the presence of John Florio in the household of the Earl of Southampton. Because Shakespeare knew Florio and his works, the belief that Shakespeare’s works were actually written by Florio is harder to refute than the case of any aristocrat’s authorship - but because Florio was not an Englishman, the case for him has never made much headway. Except in Italy, of course, where one Santi Paladino published his Un italiano autore delle opera Shakespeariane to much acclaim in 1955.”

“La possibilità alternativa, secondo cui le opere teatrali [shakespeariane] siano state scritte da un italiano, non ha mai trovato favore: neanche a pensarci che le opere di Shakespeare possano essere state scritte da uno straniero. Come ho osservato nel capitolo precedente, la conoscenza di Shakespeare delle questioni italiane può essere attribuita alla presenza di John Florio nella casa del conte di Southampton. Poiché Shakespeare conosceva Florio e le sue opere, l’opinione che l’opera di Shakespeare fosse effettivamente scritta da Florio è più difficile da confutare rispetto al caso dell’attribuzione delle opere a un aristocratico [inglese] - ma poiché Florio non era un inglese [per Bate, quindi, questo è l’unico vero motivo: se Florio fosse stato inglese purosangue, la storia sarebbe stata diversa!], il caso che lui fosse l’autore delle opere non ha mai fatto molti progressi. Tranne che in Italia, naturalmente, dove un Santi Paladino [“one Santi Paladino”, “un quisque de popolo”, “un non addetto ai lavori”, per di più da solo contro tutti!] pubblicò il suo Un italiano autore delle opere Shakespeariane con grande successo nel 1955.”

Sono trascorsi 22 anni da quando Jonathan Bate rassicurava il proprio pubblico sul fatto che la “QUESTIONE FLORIANA”, sollevata da Santi Paladino era un fenomeno isolato all’Italia e sostenuto da un non accademico, da solo contro tutti! Ora, da quanto si nota nel corposo elenco degli studi (di docenti accademici e di studiosi indipendenti, italiani e non italiani!) che sostengono, con argomentazioni oggettivamente autorevoli, la candidatura di John Florio (elenco

riportato in Appendice I, in calce a questo studio), la situazione è completamente mutata! Paladino non è più “one Paladino”, non è più un “quisque” contro tutti!³²

Massimo Oro Nobili

Studioso indipendente e sincero “fan” dei Florio

Copyright © by Massimo Oro Nobili – December 2019- All rights reserved

³² Appare, invece, del tutto ignorare non pochi di tali studi, *recanti argomentazioni oggettivamente autorevoli*, la Prof. Carla Rossi (Università di Zurigo), la quale, nel suo studio, *Italus ore, Anglus pectore, Studi su John Florio (Vol.1)*, Thecla Academic Press Ltd. London, 4 Giugno 2018, p. 2, afferma (“sic”!) che l’opera di John Florio “è tornata recentemente in auge, in occasione dei quattrocento anni dalla scomparsa di William Shakespeare e della conseguente riesumazione della cosiddetta questione shakespeariana, quando sono state rispolverate ipotesi e teorie fantasiose, senza alcun fondamento scientifico, sulla presunta italianità del Bardo, germogliate in Italia in epoca fascista e sin da subito relegate dal mondo accademico a puro folklore”.

“Riflessioni sulla pièce teatrale di Stefano Reali ‘Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer’” by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

APPENDICE I

L'elenco degli studi (di docenti accademici e di studiosi indipendenti) che sostengono, con argomentazioni oggettivamente autorevoli, la candidatura di John Florio, quale autore delle opere di Shakespeare

-L'elenco degli studi di docenti accademici:

1) Prof. Lamberto TASSINARI (già docente nell'Università di Montreal), *John Florio alias Shakespeare, "L'identité de Shakespeare enfin révélée"* (Préface de Daniel Bougnoux, traduction de Michel Vaïs³³), éditions Le Bord de l'eau, Lormont, 2016 (si tratta dello studio più recente e aggiornato, rispetto al volume italiano del 2008, *Shakespeare? E il nome d'arte di John Florio*, Giano Books e a quelli inglesi del 2009 e del 2013 *John Florio, The Man who was Shakespeare*, Giano Books);

2) Prof. Daniel BUGNOUX (docente emerito nell'Università Stendhal di Grenoble), *Shakespeare, le Choix du spectre*, Les Impressions Nouvelles, janvier 2016;

3) Prof. Marc GOLDSCHMIT (docente nell'Università di Strasburgo), *John Florio sous le masque de Shake-speare*, in Bulletin des bibliothèques de France (BBF), 2015, n° 7, pp. 136-150, disponibile on line: http://bbf.enssib.fr/matieres-a-penser/john-florio-sous-le-masque-de-shake-speare_66374

4) Prof. Laura ORSI (docente nella Franklin University Switzerland, Lugano, e nella Scuola Superiore per Mediatori Linguistici, Padova):

- Il "Caso Shakespeare. I Sonetti, in William Shakespeare, *I Sonetti*, con Saggio di Laura Orsi sul "Caso Shakespeare", prefazione di Maria Luisa Polato, traduzione di Carlo Maria Monti di Adria, CLEUP editore, 2016, pp. XXI-LXXXII, leggibile in https://www.academia.edu/30695387/Il_Caso_Shakespeare._I_Sonetti ;
- *William Shakespeare e John Florio: una prima analisi comparata linguistico-stilistica* -Memoria presentata dal s.c. Giuliano Pisani nell'adunanza del 16 aprile 2016-, Estratto *Arti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. CXXVIII (2015-2016), pp. 139-280, leggibile in https://www.academia.edu/31443819/William_Shakespeare_e_John_Florio_una_prima_analisi_comparata_linguistico-stilistica ;
- *Shakespeare e l'identità europea*, in *Identità multiple in un "mondo glocale" / Multiple Identities in a "Glocal World"*, ed. by Matthias Fink et als, Eurac Research-Diotima Society, August 2017, pp. 48-68, leggibile in https://www.academia.edu/34433890/Shakespeare_e_lidentit%C3%A0_europea ;
- *Stars and Comets in Shakespeare*, in the proceedings of the international conference "From Giotto to Rosetta" held at the University of Padua, Italy, 27-29 October 2016

³³ Interessante è una recente dibattito fra il Prof. Lamberto Tassinari e il critico teatrale Michel Vaïs (che ha anche tradotto, in francese, il volume di Tassinari *John Florio alias Shakespeare*, 2016): tale dibattito (2018) è in <https://www.youtube.com/watch?v=DQXWDzPxEYA> Interessante è anche quanto riportato da "Shakespeare Oxford Fellowship", circa l'opinione di Michel Vaïs: "John Florio, alias Shake-speare? By Michel Vaïs. The Secretary-General of the International Association of Theatre Critics explains why he has come to believe that the real author of the plays of Shakespeare was not the man from Stratford but rather scholar John Florio"; si veda la notizia riportata (24 luglio 2018) in <https://shakespeareoxfordfellowship.org/theatre-webjournal-will-focus-on-shakespeare-authorship/>

"Riflessioni sulla pièce teatrale di Stefano Reali 'Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer'" by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

(organized by the Accademia Galileiana of Padua and the University of Padua), pp. 297-339, https://www.academia.edu/35219698/Stars_and_Cometes_in_Shakespeare .

-L'elenco degli studi di studiosi indipendenti:

- 1) Santi PALADINO³⁴:
 - *Il grande tragico Shakespeare sarebbe italiano?* Articolo pubblicato sul quotidiano *L'Impero*, n. 30 del 4 febbraio 1927;
 - *Shakespeare sarebbe il pseudonimo di un poeta italiano*, casa editrice Borgia, 1929;
 - *Un italiano autore delle opere Shakespeariane*, Gastaldi editore, Milano, 1955;

- 2) Saul GEREVINI:
 - *William Shakespeare, ovvero John Florio: un fiorentino alla conquista del mondo*, Pilgrim edizioni, 2008;
 - studi pubblicati sul sito <http://www.shakespeareandflorio.net/> e in <https://www.academia.edu/> ;

- 3) Corrado Sergio PANZIERI:
 - *Il caso Shakespeare e la revisione biografica dei Florio*, Tricase (Lecce), Youcanprint, 2016;
 - *La morte presunta di Michel Agnolo Florio*, Youcanprint, 2014, e-book;
 - *The presumed death of Michelagnolo Florio*, Youcanprint, 2014, e-book;
 - studi pubblicati sul sito <http://www.shakespeareandflorio.net/> e in https://www.academia.edu ;

- 4) Massimo Oro NOBILI:
 - 35 ampi studi (la quasi totalità a firma singola), comprensivi anche di alcuni testi (completamente o parzialmente) tradotti anche in inglese, a partire dal testo-base completo, in lingua italiana, pubblicati, dal 2009 sino al 2019, sul sito <http://www.shakespeareandflorio.net/> ; alcuni di tali studi risultano anche pubblicati in <https://www.academia.edu/> ;

³⁴ Va qui assolutamente ricordato anche un importante personaggio della cultura (quasi del tutto sconosciuto), che fu fondamentale collaboratore di Santi Paladino! Nel volumetto del 1929 (*Shakespeare sarebbe il pseudonimo di un poeta italiano*, casa editrice Borgia, 1929), lo stesso Paladino ci informa che, nei suoi studi, era stato largamente coadiuvato dal “Commendator Avvocato Professor Raffaele Sammarco da Reggio Calabria”, un personaggio eminente e di indubbia elevata cultura, recentemente ricordato, con apposita celebrazione in Reggio Calabria, l’11 ottobre 2016, in occasione del 150° anniversario della sua nascita (si veda l’articolo di Caterina Sorbara sul link <http://approdonews.it/giornale/?p=236726>) ; “Il forte e pensoso Sammarco”, come fu definito da Giovanni Pascoli. Paladino dava atto (nel Capitolo XII del suo volume del 1929, intitolato “*La scoperta del Prof. Sammarco*”) che era stato quest’ultimo, “condividendo la certezza” del Paladino stesso, a “trovare in una Enciclopedia inglese [*Encyclopædia Britannica, Ninth Edition*] delle importantissime notizie” circa i rapporti fra Shakespeare e Florio. Nel suo volume del 1955, Paladino poté così rilevare come l’opera di John Florio giocasse un ruolo fondamentale (insieme con quella del padre Michelangelo) nei lavori di Shakespeare e come il “collegamento fra Shakespeare e John Florio” fosse evidenziato chiaramente nell’*Encyclopædia Britannica, Ninth Edition* (1902), voce “Shakespeare”, che contiene un apposito paragrafo col titolo “*Shakespeare goes to London (cont.). Shakespeare Continues his Education. His Connection with Florio.*” “*Shakespeare va a Londra (continuazione). Shakespeare continua la sua istruzione. Il suo collegamento con Florio*” (si veda tale paragrafo, nel sito dell’*Encyclopædia*, <http://www.1902encyclopedia.com/S/SHA/william-shakespeare-31.html>); tale paragrafo fu tradotto in italiano, da Paladino, nel suo volume del 1955 (pp. 92-98).

- 5) Giulia HARDING³⁵:
- 9 studi pubblicati in <http://www.shakespeareandflorio.net/> ;
- 6) Gli studi, film e video-conferenze pubblicati in <http://www.shakespeareandflorio.net/> dagli altri studiosi, che collaborano al sito, gli “*Shakespeare’s friends*”: Julia Jones, Alicia Maksimova, Mariangela Rita Di Luzio, Davide Gucci, Ilaria Colombo e Marianna Iannaccone;
- 7) Vito COSTANTINI:
- *Shakespeare è italiano. Romanzo*, Youcanprint Self-Publishing, Tricase (LE), 2013;
- *William Shakespeare, Messaggi in codice*, Youcanprint Self-Publishing, Tricase (LE), 2015;
- *Shakespeare, Messages in Code*, Youcanprint Self-Publishing, Tricase (LE), 2016;
- Diverse video-conferenze pubblicate su internet;
- 8) Stefano REALI, *Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer*, pièce teatrale rappresentata il 21, 22 e 23 giugno al Silvano Toti *Globe Theatre* di Roma;
- 9) Roberta ROMANI e Irene BELLINI, *Il segreto di Shakespeare - Chi ha scritto i suoi capolavori?*, Milano, Mondadori editore, ottobre 2012;
- 10) Antonio SOCCI, *Riprendiamoci Shakespeare*, in *Traditi, sottomessi, invasi*, Rizzoli, Milano, 2018;
- 11) Nino PRINCIPATO, *William Shakespeare e la città di Messina: un mistero lungo quattrocento anni*, Messina, 2017;
- 12) Martino IUVARA³⁶, *Shakespeare era italiano*, Kromotografica di Ispica (Ragusa, Sicilia), per conto dell’Associazione Trinacria, 2002.

³⁵ Va ricordato qui, con particolare affetto, John Harding (padre della studiosa inglese Giulia Harding), il quale fu il primo studioso inglese a sostenere l’*authorship* di John Florio. Lo stesso Jonathan Bate, *The Genius of Shakespeare*, Picador, 1997, nota a p.363 (proveniente da p. 58), ricorda “*the conversation of John Harding, who believes that Florio himself wrote the works of Shakespeare*”, “*il discorso di John Harding, che ritiene che Florio stesso scrisse le opere di Shakespeare*”.

³⁶ Un grande ringraziamento a Martino Iuvara, nato a Ispica (Ragusa) nel 1929, Professore, Direttore scolastico e giornalista, che, *coi mezzi che poteva avere a disposizione*, riuscì a pubblicare il suo libro, nel 2002, nel quale (pur fra tante inesattezze!) parlava, comunque, di Michele Agnolo Florio e pubblicava addirittura una foto (a p. 39) del ritratto di John Florio del 1611. E’ grazie a lui e alla sua iniziativa che *l’Italia tutta e il mondo tutto conobbero l’esistenza di una “questione aperta” circa l’italianità di Shakespeare*. Due sue memorabili interviste sul settimanale “*OGGI*” di Milano, pubblicate nel n. 15 del 12 aprile 2000 e sul n. 18 del 3 maggio 2000, fecero conoscere ovunque tale “*questione*”; l’eco del suo scritto fu riportato anche nel “*The Times*” di Londra del 10 aprile 2000! (si veda l’elenco completo dei giornali italiani ed esteri che riportarono la sua intervista; elenco pubblicato da Iuvara, nel suo volume del 2002, p. 87). Ricordo di aver parlato per telefono con questa eccezionale persona, per richiedere una copia del suo volume. Ricordo ancora come egli rispondesse personalmente al telefono dell’Associazione Trinacria, e fosse assai accorto nel raccomandare (nel caso il volume fosse di interesse anche di altri conoscenti) di effettuare un unico invio, per risparmiare sulle spese postali. A lui, sentendo ancora la sua voce ferma e appassionata al telefono, un vero, grandissimo grazie!

“Riflessioni sulla pièce teatrale di Stefano Reali ‘*Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer*’” by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

APPENDICE II

L'elenco degli autori e dei libri che furono letti da John Florio per la predisposizione del dizionario *Queen Anna's New World of Wordes* del 1611³⁷ [I numeri, prima di ogni indicazione bibliografica dell'elenco, sono stati aggiunti, a fini redazionali].

1. Alfabeto Christiano.
2. Aminta di Torquato Tasso.
3. Amor Costante, Comedia.
4. Antithesi della dottrina nuova et vecchia.
5. Antonio Brucioli nell'Ecclesiaste, et sopra i fatti degli apostoli.
6. Apologia d'Annibale Caro contra Lodovico Castelvetri.
7. Apologia di tre saggi illustri di Napoli.
8. Arcadia del Sannazzaro.
9. Arte Aulica di Lorenzo Ducci.
10. Asolani di Pietro Bembo.
11. Avvertimenti ed essamini ad un perfetto bombardiere di Girolamo Cataneo.
12. Balia. Comedia.
13. Bernardino Rocca dell'Imprese militari.
14. Bibbia Sacra tradotta da Giovanni Diodati.
15. Boccaccio de' casi degl'huomini Illustri.
16. Botero delle Isole.
17. Bravure del Capitano Spaventa.
18. Calisto. Comedia.
19. Canzon di ballo di Lorenzo Medici.
20. Capitoli della venerabile compagnia della lesina.
21. Capo finto. Comedia.
22. Catalogo di Messer Anonymo.
23. Celestina. Comedia.
24. Cena delle ceneri del Nolano.
25. Cento novelle antiche et di bel parlar gentile.
26. Clitia. Comedia.
27. Commentario delle più nobili e mostruose cose d'Italia.
28. Contenti. Comedia.
29. Considerationi di valdesso.
30. Contra-lesina.
31. Corbaccio del Boccaccio.
32. Cornelio Tacito, tradotto da Bernardo Davanzati.
33. Corona et palma militare di Artegliería, di Aless. Capobianco.
34. Corrado Gesnero degl'animali, pesci, ed uccelli, tre volumi.
35. Dante, Comentato da Alessandro Velutelli.
36. Dante, comentato da Bernardo Daniello.

³⁷ “*The names of the Authors and Books that have been read of purpose for the collecting of this Dictionarie*”. Si veda l'elenco nell'originale edizione in <http://www.pbm.com/~lindahl/florio/012small.html>

“Riflessioni sulla pièce teatrale di Stefano Reali ‘*Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer*’” by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

37. Dante, comentato da Giovanni Boccaccio.
38. Dante, comentato dal Landini.
39. Decamerone, overo Cento novelle dell Boccaccio.
40. Decamerone spirituale di Francesco Dionigi.
41. Della causa principio ed uno del Nolano.
42. Della perfettione della vita politica di Mr. Paulo Paruta.
43. Dell'Arte della Cucina di Christofaro Messibugo.
44. Dell'infinito, universo et mondi del Nolano.
45. Descrizione delle feste fatte a Firenze, del 1608.
46. Descrizione del Regno o stato di Napoli.
47. Dialoghi della corte, dell'Aretino.
48. Dialoghi delle carte, dell'Aretino.
49. Dialoghi, o sei giornate dell'Aretino.
50. Dialoghi di Nicolò Franco.
51. Dialoghi di Speron Speroni.
52. Dialoghi piacevoli di Stefano Guazzo.
53. Dialogo delle lingue di Benedetto Varchi, detto Hercolano.
54. Dialogo di Giacomo Riccamati.
55. Dilologo di Giovanni Stamlerno.
56. Discorsi Academici de mondi di Thomaso Buoni.
57. Discorsi peripathetici e Platonici di D. Stefano Conventi.
58. Discorsi politici di Paolo Paruta.
59. Discorso di Domenico Scevolini sopra l'Astrologia giudiciaria.
60. Dittionario Italiano ed Inglese.
61. Dittionario Italiano e Francese.
62. Dittionario volgare et Latino del venuti.
63. Don Silvano.
64. Dottrina nuova et vecchia.
65. Duello di messer Dario Attendolo.
66. Emilia. Comedia.
67. Epistole di Cicerone in volgare.
68. Epistole di Phalaride.
69. Epistole di diversi Signori et Prencipi all'Aretino, duo volumi.
70. Epistole ovvero lettere del Rao.
71. Essamerone del Reverendissimo Mr. Francesco Cattani da Diaceto.
72. Eunia. Pastorale ragionamento.
73. Fabrica del mondo di Francesco Alunno.
74. Facetie del Gonella.
75. Fatti d'arme famosi di Carolo Saraceni, duo gran volumi.
76. Favole morali di Mr. Giovanmaria Verdizotti.
77. Feste di Milano del 1605.
78. Fuggi l'otio di Thomaso Costo.
79. Galateo di Monsignore della Casa.
80. Gelosia. Comedia.
81. Genealogia degli Dei, del Boccaccio.
82. Georgio Federichi del falcone ed uccellare.
83. Geronimo d'Urea dell'honor militare.
84. Gesualdo sopra il Petrarca.
85. Gierusalemme liberata di Torquato Tasso.
86. Gio: Marinelli dell'infermità delle donne.

87. Gio: Fero della Passione di Giesù Christo.
88. Giovanni Antonio Menavino, de' costumi et vita de' Turchi.
89. Girolamo Frachetta, del governo di Stato.
90. Girolamo Frachetta, del governo di guerra.
91. Gloria di Guerrieri ed amanti di Cataldo Antonio Mannarino.
92. Hecatommiti di Mr Gio. battista Giraldi Cinthio.
93. Hecatompila di Mr Leon-Battista.
94. Herbario Inghilese di Giovanni Gerardi.
95. Herbario Spagnuolo del Dottor Laguna.
96. Heroici furori del Nolano.
97. Historia della China.
98. Historia delle cose Settentrionali di Ollao Magno.
99. Historia del villani.
100. Historia di Gio. Battista Adriani.
101. Historia di Francesco Guicciardini.
102. Historia di Natali Conti duo volumi.
103. Historia di Paolo Giovio, duo volumi.
104. Historia di Persia, del Minadoi.
105. Historia d'Hungheria, di Pietro Bizarri.
106. Historia milanese.
107. Historia naturale di C. Plinio secondo.
108. Historia Venetiana di Pietro Bembo.
109. Historia universale del Tarcagnotta, cinque volumi.
110. Hospedale degli Ignoranti di Thomaso Garzoni.
111. Humanità di Christo dell'Aretino.
112. Iacomo Ricamati, della dottrina Christiana.
113. Il Castigliano, overo dell'arme di Nobiltà.
114. Il Consolato.
115. Idea del Secretario.
116. Il Cortegiano del Conte Baldazar Castiglioni.
117. Il Furto. Comedia.
118. Il Genesi dell'Aretino.
119. Il gentilhuomo di Mr. Pompeo Rocchi.
120. Il Marinaio. Comedia.
121. Il Peregrino di Mr. Girolamo Parabosco.
122. Il Terentio, comentato in lingua Toscana de da Gio. Fabrini.
123. Il Secretario, di Battista Guarini.
124. Il viluppo. Comedia.
125. I Marmi del Doni.
126. I Mondi del Doni.
127. Imprese del Ruscelli.
128. Inganni. Comedia.
129. Istruzioni di Artiglieria, di Eugenio Gentilini.
130. I Prencipi di Gio. Botero, Benese.
131. Isole famose di Thomaso Porcacchi.
132. I sette salmi penitentiali dell'Aretino.
133. La Civile Conversatione, di Stefano Guazzo.
134. La Croce racquistata di Francesco Bracciolini.
135. La divina settimana di Bartas, tradotta da Ferrante Guisone.
136. La Famosissima compagnia della lesina.

137. La Fiammetta del Boccaccio.
138. Lacrime di San Pietro del Tansillo.
139. La minera del mondo, di Gio. Maria Bonardo.
140. L' amoroso sdegno. Comedia.
141. La nobilissima compagnia della Bastina.
142. La Pelegrina. Comedia di Girolamo Bargagli.
143. La Dalida, Tragedia.
144. La Adriana, Tragedia.
145. La P. errante dell' Aretino.
146. La Regia. Pastorale.
147. La Ruffiana. Comedia.
148. La Tipocosmia d' Alessandro Cittolini.
149. Le aggiunte alla Ragion di Stato.
150. Le due Cortegiane. Comedia.
151. Le hore di recreatione di Lod. Guicciardini.
152. Le lodi del porco.
153. Le opere del Petrarca.
154. Le origini della volgare toscana favella.
155. Lettere di Angelo Grillo.
156. Lettere del Cavagliere Guarini.
157. Lettere del Cieco d' Adria.
158. Lettere di Prencipi a Prencipi, tre volumi.
159. Lettere di Stefano Guazzo.
160. Lettere d' Ovidio, fatte in volgare.
161. Lettere famigliari di Annibale Caro.
162. Lettere famigliari di Claudio Tolomei.
163. Lettere facete di diversi grand'huomini.
164. Lettioni varie di Benedetto varchi.
165. Lettioni del Panigarola.
166. Libro nuovo d' ordinar banchetti, et conciar vivande.
167. Luca Pinelli Giesuita, nelle sue meditationi.
168. Madrigali d' Alessandro Gatti.
169. Marsilio Ficino.
170. Mathiolo sopra Dioscoride.
171. Metamorphosi d' Ovidio, tradotte dall' Anguillara.
172. Morgante Maggiore di Luigi Pulci.
173. Notte. Comedia.
174. Novelle del Bandello, volumi tre.
175. Nuovo theatro di machine ed edificij di vittorio Zonca.
176. Opere burlesche del Berni ed' altri, duo volumi.
177. Opere burlesche di varij et diversi Academici.
178. Opere di Senofonte, tradotte da Marcantonio Gandini.
179. Oratione di Lodovico Federici, a Leonardo Donato, Doge di venetia.
180. Oratione di Pietro Miario all' istesso.
181. Orationi di Luigi Grotto, detto il Cieco d' Hadria.
182. Ordini di Cavalcare di Federico Grisone.
183. Orlando Furioso dell' Ariosto.
184. Orlando Innamorato dell' Boiardi.
185. Osservationi sopra il Petrarca di Francesco Alunno.
186. Parentadi. Comedia.

187. Pastor fido, del Cav. Guarini.
188. Petrarca, del Doni.
189. Panigarola contra Calvino.
190. Philocopo del Boccaccio.
191. Piazza universale di Tomaso Garzoni.
192. Pinzocchera, Comedia.
193. Piovano Arlotto.
194. Pistolotti amorosi degli Academici Peregrini.
195. Pratica manuale dell'arteglieria, di Luigi Calliadi.
196. Precetti della militia moderna tanto per mare quanto per terra.
197. Prediche del Panigarola³⁸.
198. Prediche di Bartolomeo Lantana.³⁹
199. Prigion d'Amore, Comedia.
200. Prose di Mr. Agnolo Firenzuola.
201. Prediche di Randolpho Ardente.
202. Quattro Comedie dell'Aretino.
203. Ragion di stato del Botero.
204. Relationi universali del Botero.
205. Retrattatione del vergerio.
206. Relatione di quanto successe in vagliadolid del 1605.
207. Ricchezze della lingua toscana di Francesco Alunno.
208. Rime di luigi Grotto, Cieco d'Hadria.
209. Rime del Sr. Fil. Alberti Perugini.
210. Rime piacevoli del Caporali, Mauro ed altri.
211. Ringhieri de' giuochi.
212. Risposta a Girolamo Mutio del Betti.
213. Rosmunda, Tragedia.
214. Sacrificio, Comedia.
215. Seconda parte de' Prencipi Christiani del Botero.
216. Scelti documenti a' scolari bombardieri di Giacomo Marzari.
217. Sei volumi di lettere dell'Aretino.
218. Sibilla, Comedia.
219. Simon Biraldi, delle Imprese scelte.
220. Sinagoga de' Pazzi, di Tomaso Garzoni.
221. Somma della dottrina christiana.
222. Sonetti mattaccini.
223. Spatio della bestia triumphante del Nolano.
224. Specchio di Scienza universale di Leonardo Fioravanti.
225. Specchio di vera penitenza di Jacopo Passavanti.
226. Spiritata. Comedia.
227. Sporta. Comedia.
228. Strega. Comedia.
229. Tesoro politico, tre volumi.
230. Tesoro. Comedia.
231. Teatro di varij cervelli, di Tomaso Garzoni.
232. Tito Livio tradotto dal Narni.

³⁸ https://books.google.it/books?id=M32bNen-D64C&dq=panigarola+eretico&hl=it&source=gb_s_navlinks_s
<http://www.ericopedia.org/francesco-panigarola>

³⁹ <https://books.google.it/books?id=WZedzRuJBvEC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false>

"Riflessioni sulla *pièce teatrale* di Stefano Reali *'Shakespeare & Cervantes in Ghost Writer'*" by Massimo Oro Nobili, Copyright © December 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

233. Torrismondo, tragedia di Torquato Tasso.
234. Trattato del beneficio di Giesù Christo crocifisso.
235. Tutte le opere di Nicolò Macchiavelli.
236. Vanità del mondo, del stella.
237. Vendemmiatore del Tansillo.
238. Ugoni Bresciano degli stati dell'humana vita: dell'impositione de' nomi: della vigila & sonno; e dell'eccellenza di venetia.
239. Viaggio delle Indie orientali di Gasparo Balbi.
240. Vincenzo cartari degli Dei degli antichi.
241. Vita del Picaro Gusmano d'Alsarace.
242. Unione di Portogallo & Castiglia del Conestaggio.
243. Vocabolario delas dos lenguas, Italiano & Spagnuolo.
244. Vita del Gran Capitano. Scritta dal Giovio.
245. Vita del Petrarca, scritta dal Gesualdo.
246. Vita della vergine Maria, scritta dall'Aretino.
247. Vita di Bartolomeo Coglioni.
248. Vita di Pio Quinto.
249. Vita di Santa Catarina. Scritta dall'Aretino.
250. Vita di San Tomaso, scritta dall'Aretino.
251. Vite di Plutarco.
252. Zucca del Doni.